



Atlante 24 ore

Monica sarà interrogata di nuovo Ma per Bill si schiera il «saggio» Byrd

DALL'INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON «Prolungare il processo altro non significherebbe che diluire ed approfondire i laceranti ed amari effetti che questa deplorabile storia ha imposto alla nostra nazione». Questo ha detto venerdì sera il senatore democratico Robert Byrd nell'annunciare come domani, alla ripresa del dibattimento, egli intenda presentare una mozione tesa a «chiudere il caso». Ed è a queste parole, probabilmente, che gli storici guarderanno domani per spiegare ai nostri pronipoti quando come e per-

ché, nel corso della «strana storia dell'impeachment di William Jefferson Clinton», il piatto della bilancia si sia infine definitivamente inclinato a favore del 42esimo presidente degli Stati Uniti.

Ormai infatti è certo. Non doversero clamorosi colpi di scena cambiare il corso degli eventi, l'accusa non riuscirà neppure ad avvicinarsi ai 67 voti - i due terzi dei senatori - necessari per sfrottare l'attuale inquilino della Casa Bianca. Ed anche qualora la mozione di Byrd non dovesse raccogliere, domani, i 51 «si» che va cercando, evidente è come il processo - decisa o meno il Senato la convocazio-

ne di testimoni - altro di qui in avanti non sia destinato ad essere che una breve o lunga deriva verso una soluzione scontata.

Ovvia domanda: che cosa ha reso tanto «pesanti» le parole di Robert C. Byrd? Ed altrettanto ovvia è la risposta. Figlio autodidatta di un minatore dei monti Appalachi, 81 anni la metà dei quali spesi a Capitol Hill, lo stagionato senatore è, tra i cento «saggi» della Camera Alta, il più saggio di tutti. O meglio: quello che, tra loro, più si identifica, al di là d'ogni affiliazione partitica, con l'autorità e la dignità dell'istituzione. Forse perché, negli ultimi anni, mai ha esi-

IL VOTO DI DOMANI
Per il non luogo a procedere i democratici si mostrano più che compatti



Clinton e Hillary mentre preparano il pranzo alla Casa Bianca

tato a «rompere i ranghi» democratici spesso «sprando a zero» su Bill Clinton. E su questo tutti avevano fin dall'inizio concordato:

sel'accusa aveva una sola possibilità di conquistare gli almeno 12voti democratici necessari per rimuovere il presidente, essa di-

pendeva da ciò che Byrd avrebbe detto e fatto nei giorni avvenire.

Domani le parole ed i fatti di Byrd si tradurranno in una mozione «non luogo a procedere» che sembra, in ogni caso, destinata a «chiudere la partita». Per passare, il documento ha bisogno di tutti i 45 voti democratici e di almeno sei voti repubblicani. Li avrà? Forse no. E certo è che ieri - nella sua battaglia per la convocazione di testimoni - l'accusa ha conseguito un'altra effimera vittoria, ottenendo dal giudice il permesso di intervistare preventivamente Monica Lewinsky. Ma altrettanto certo - lo ammettano o meno i protagonisti - è che ora l'obiettivo dei 13 House Managers è di fatto cambiato: ieri puntavano a far condannare il presidente; oggi, assieme alla maggioranza repubblicana del Senato, devono soltanto cercare una strada per «salvare la faccia».

Irak, aerei attaccano base missilistica

■ I caccia americani ieri hanno bombardato di nuovo le basi missilistiche nell'Irak meridionale dopo aver avvistato Mig iracheni in volo nelle zone vietate. Lo ha reso noto un alto funzionario americano, precisando che i piloti Usa hanno individuato violazioni dell'interdizione al volo sia nel nord sia nel sud e «hanno lanciato un'azione difensiva contro un impianto di missili terra-aria nel sud». L'incidente è avvenuto intorno alle 09:15 locali (le 07:15 italiane).

Due «Tomcat F-14» e due «Hornet F/A-18» sono rientrati senza danni alla loro base a bordo della portaerei «Vinson» nel Golfo arabico. «Non ci sono stati scontri militari nel nord. Tutta l'azione è avvenuta nel sud», ha dichiarato un funzionario governativo, protetto dall'anonimato. Secondo altre fonti, i caccia statunitensi hanno sganciato bombe guidate dal laser su due impianti missilistici iracheni. E ancora in corso una valutazione dell'eventuale danno arrecato ai siti. A Washington la Casa Bianca ha ribadito la determinazione americana a far rispettare le «no fly zone» imposte all'Irak dopo la fine della guerra del Golfo nel 1991.

«Continueremo a far rispettare vigorosamente le due zone vietate ai voli iracheni e continueremo a contenere la minaccia posta da Saddam Hussein alla regione e alla comunità internazionale», ha detto David Leavy, portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale. Intanto il ministero della Sanità iracheno ha diffuso un comunicato che denuncia la morte, lo scorso anno, di circa 160.000 persone, in Irak in seguito alla grave penuria di cibo e di medicinali provocata dalle sanzioni economiche imposte dall'Onu.

Spiragli di dialogo tra Belgrado e Uck

Liberati i 5 serbi rapiti dai ribelli. Sui raid, Usa premono, Ue frena

Per un giorno il Kosovo torna a sperare. Per un giorno, la diplomazia ha la meglio sulle armi. Piccoli segnali di distensione che incoraggiano la pressione diplomatico-militare dei Paesi della Nato su Belgrado. La ripresa del dialogo passa anche dalla liberazione, ad opera dei secessionisti albanesi dell'Uck, di cinque anziani contadini serbi, a cui l'esercito di Belgrado ha risposto liberando nove esponenti del movimento indipendentista. Il tutto dopo un estenuante negoziato condotto dalla missione dei verificatori dell'Osce. «Sono soddisfatto per la soluzione di questa vicenda», commenta subito dopo il duplice rilascio degli ostaggi il capo della missione dei verificatori, l'americano William Walker che ha visto «congelato» un provvedimento di espulsione a suo carico da parte delle autorità jugoslave. «Tutti sostengono che io non ho mai criticato la parte albanese in questo conflitto e soprattutto l'Uck - aggiunge Walker - ma ritengo che il rapimento dei cinque serbi sia stato un atto insensato ed incivile». I segnali giunti dal Kosovo incoraggiano gli sforzi diplomatici. Oggi il segretario generale della Nato, Javier Solana, sarà a Roma per incontrare il ministro degli Esteri Lamberto Dini e, domani, il presidente del Consiglio. Sempre domani, ma a Bruxelles, si ritroveranno i ministri degli Esteri dell'Unione Europea. «Non è ancora da ipotizzare un intervento militare in Kosovo - puntualizza una fonte diplomatica tedesca - anche se è questo il messaggio più efficace contro le dittature». Lo stesso cancelliere Gerhard Schröder si è espresso per un intervento di truppe di terra in Kosovo a titolo dissuasivo contro i carnefici di Rakac. Da Washington, che pure continua a tenere il fucile puntato contro Milosevic, emerge però un ultimo tentativo di mediazione che,



I funerali di una vittima delle forze serbe

Y.Behrakis/Reuters

VERTICE A BRUXELLES
Bonn disponibile a inviare forze di terra nel Kosovo

stimolato anche dall'incontro dell'altro ieri a Londra del Gruppo di Contatto, potrebbe sfociare in un piano di pace da far approvare in due fasi, prima dagli albanesi in Kosovo e successivamente da Milosevic, che gli piaccia o meno. A tentare di convincere il leader serbo potrebbe servire la minaccia di un intervento della Nato, se entro un periodo di tempo stabilito - si parla di 96 ore - non accetterà le condizioni dell'Occidente. Il primo timido segnale di distensione, l'autorizzazione al capo dei verificatori Osce a restare in Kosovo, non pare sufficiente a ridurre la tensione dissuasiva. Ma potrebbe essere - confermano alla Farnesina - un primo passo verso una soluzione politica. È questo il punto su cui i ministri Ue insistono per convincere i serbi a «cooperare in pieno» con la missione di verifica-

zione e a concedere il visto di ingresso, finora negato da Belgrado, alla procuratrice capo del Tribunale penale dell'Aja Louise Arbour intenzionata a fare piena luce sul massacro di Rakac. Altrimenti l'Ue dovrà ricorrere a un irrigidimento delle sanzioni già in atto (divieto di visti per i politici serbi, divieto di voli delle linee aeree jugoslave e congelamento dei fondi all'estero) e adottare altre, più rigorose, sanzioni. «I ministri - sottolinea una fonte diplomatica nella capitale belga - dovranno passare in rassegna l'arsenale a loro disposizione e scegliere le armi più adatte a combattere Milosevic». Non sarà facile. Ma non sarà facile nemmeno mettere tutti d'accordo sull'eventuale azione armata. Prima di appoggiare in pieno attacchi aerei contro la Federazione jugoslava, gli alleati eu-

ISRAELE

Bibi dimissiona Mordechai

■ La «rappresaglia» è giunta puntuale. Benjamin Netanyahu ha «dimissionato» il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai, ventiquatt'ore dopo che l'ex generale aveva deciso di non candidarsi nelle fila del Likud alle elezioni del maggio '99. «Bibi» ha dichiarato guerra a Yitzhak. Una «guerra» politica che non prevede prigionieri. Netanyahu ha accusato Mordechai di essersi fatto guidare dall'ambizione personale e di non aver appoggiato in modo adeguato la linea politica dell'esecutivo. Il premier ha poi annunciato che fino alle elezioni del 17 maggio la guida del ministero della Difesa sarà assunta dal suo ex mentore, Moshe Arens. Resta da vedere se questa offerta convincerà il settantatreenne Arens a ritirare la sua candidatura alla guida del Likud e, soprattutto, a mettere da parte le critiche feroci con cui il vecchio «maestro» aveva liquidato l'azione di governo del suo «allievo». Netanyahu ha dato la notizia della destituzione dell'ex capo di stato maggiore in una conferenza stampa convocata in tutta fretta dopo aver informato i ministri della sua decisione. In quel momento il titolare della Difesa era nella sua abitazione, insieme al leader della nuova formazione di centro, Amnon Lipkin-Shahak, a discutere il programma del partito. Per un attimo, Mordechai ha smesso i panni della «colomba» per rivestire quelli del generale pluridecorato, eroe dello Stato ebraico. Le parole di Netanyahu avevano lasciato il segno: «Nelle ultime settimane aveva scandito il premier per motivare la destituzione - ho visto che la tua ambizione personale è più forte di qualsiasi altra cosa. Hai condotto negoziati con esponenti dell'opposizione il cui scopo è rovesciare il governo del Likud. Non puoi più svolgere la funzione di ministro della Difesa». La risposta di Mordechai è dura come una pietra: «Il primo ministro - dichiara - non è degno del mio appoggio, né di quello del popolo di Israele. Ha scelto di mettere a repentaglio tutto quello che avevamo costruito per perseguire i suoi fini politici e per soddisfare la sua sete di potere». E un torrente in piena, Mordechai. Prima che nelle parole, l'indignazione si «legge» nel suo volto: «Stasera - aggiunge visibilmente adirato - il primo ministro mi ha inviato una lettera piena di menzogne degne di un meschino politticante. Ogni israeliano può guardarsi negli occhi e sapere se quello che dico è la verità». U.D.G.

La Direzione e la Redazione de *l'Unità* si uniscono al dolore di Claudia per la perdita del padre
ATTILIO ARLETTI
Roma, 24 gennaio 1999
Paolo Gambescia è vicino con grande affetto a Claudia in questo momento di grande dolore.
Roma, 24 gennaio 1999
L'Amministratore delegato Italo Prario a nome della Direzione Aziendale è vicino a Claudia Arletti per la perdita del padre.
ATTILIO ARLETTI
Roma, 24 gennaio 1999
Cara Claudia ti sono vicina in questo terribile momento. Silvia Garambois.
Roma, 24 gennaio 1999
Cara Claudia ci stringiamo forte a te. Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Marco, Paola, Renato, Roberta.
Roma, 24 gennaio 1999
La Rsu de *l'Unità* a nome di tutti i lavoratori poligrafici, abbraccia con affetto Claudia per la scomparsa del papà.
ATTILIO
Roma, 24 gennaio 1999
Cara Claudia, il dolore si può dividere con un'altra persona solo un po'. Resistito come sai faretti. Ti voglio bene, Maddalena.
Roma, 24 gennaio 1999
Monica Sargentini piange
ATTILIO ARLETTI
uomorro.
Roma, 24 gennaio 1999

Pietro, Roberto, Maddalena, Nuccio, Vincenzo, Paolo, Maurizio, Valeria, Stefano ed Emanuela abbracciano caramente Claudia per la perdita del papà.
ATTILIO ARLETTI
Roma, 24 gennaio 1999
Marco Demarco partecipa commosso al dolore della cara Claudia per la scomparsa del padre.
ATTILIO ARLETTI
Napoli, 24 gennaio 1999
Antonella, Marina, Daniela, Monica, Rossella, Gabriel, Toni, Umberto, Lorenzo, Roberto, Sigmund, Paolo si uniscono al dolore di Claudia per la scomparsa del padre.
PADRE
Roma, 24 gennaio 1999
Peppino Caldarella e Piero Sansonetti abbracciano con grande affetto Claudia in questo momento di dolore per la morte del padre.
ATTILIO ARLETTI
Roma, 24 gennaio 1999
Claudia, ti abbracciamo con tantissimo affetto e siamo vicini a te, a Emma e ad Andrea per la scomparsa del papà.
ATTILIO ARLETTI
Daniela, Gigi, Maria Annunziata, Massimiliana, Natalia, Paolo, Rinalda.
NONNA
Alessandro, Antonio, Bianca, Bruno, Fabio, Felicia, Fernanda, Gildo, Paolo, Piero, Rachele, Roberto, Raul, Riccardo e Silvia partecipano commossi al dolore di Claudia per la scomparsa del papà.
ATTILIO ARLETTI
Roma, 24 gennaio 1999

Il servizio politico de *l'Unità* abbraccia forte Claudia, ed è vicino a lei e ai suoi familiari in questo momento di dolore per la perdita del padre.
ATTILIO ARLETTI
Giancarlo, Paolo, Rinalda, Vittorio, Aldo, Bruno, Cinzia, Enzo, Gigi, Giorgio, Luana, Marcello, Massimiliano, Natalia, Ninni, Rossanna, Stefano, Stefano.
Roma, 24 gennaio 1999
Il servizio spettacoli è vicino a Claudia in questo doloroso momento.
Roma, 24 gennaio 1999
Il servizio grafici è vicino a Claudia in questo triste momento.
Roma, 24 gennaio 1999
La redazione de *l'Unità* di Milano si stringe con affetto a Claudia nel dolore della scomparsa del papà.
ATTILIO ARLETTI
Milano, 24 gennaio 1999
Beppe Cerretti è vicino a Claudia in questo momento di intenso dolore per la morte del papà.
ATTILIO ARLETTI
Milano, 24 gennaio 1999
La Direzione e la Redazione de *l'Unità* si stringono con affetto ad Antonio e Gianni Cipriani per la scomparsa della cara
NONNA
Roma, 24 gennaio 1999
Bianca Beccalli, Michele Galvati, Paolo Santi partecipano al dolore di Ada e Maria per la morte di.
ANGELO AIROLDI
Milano, 24 gennaio 1999

Dolorosamente colpiti dalla scomparsa del caro preziosissimo amico
ANGELO
partecipiamo il nostro cordoglio ai familiari. Emilio, Graziella e Francesco Vialaria. Catanzaro, 24 gennaio 1999
La Presidenza del Comitato Direttivo della Cgil partecipa con grande dolore all'improvvisa scomparsa di
ANGELO AIROLDI
Ne ricordano la sua grande intelligenza, l'umanità e la sua dedizione al lavoro.
Roma, 24 gennaio 1999
Francesca e Giulio Sapelli con Claudio Torcellani piangono il carissimo
ANGELO AIROLDI
esistono con affetto ad Ada e Maria. Milano, 24 gennaio 1999
La Federazione Provinciale dei Democratici di Sinistra di Varese esprime profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno
ANGELO AIROLDI
Varese, 24 gennaio 1999
La Cgil di Cuneo si unisce al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del compagno
ANGELO AIROLDI
Cuneo, 24 gennaio 1999
I compagni della Camera del Lavoro di Avelino ricordano con affetto il compagno
ANGELO AIROLDI
Non dimenticheremo mai la sua disponibilità e la sensibilità a rigore.
Avelino, 24 gennaio 1999

Le compagnie e i compagni della Federazione Lavoratori dell'Agroindustria Flai-Cgil esprimono profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di
ANGELO AIROLDI
La sua morte ci priva innanzitutto di un amico e di un interlocutore attento alle ragioni e alle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici del comparto Agroindustriale per lo sviluppo e per la legalità e per i diritti a partire dal Mezzogiorno. La Flai-Cgil si stringe con affetto al dolore della moglie Ada e della figlia Maria e dei parenti tutti.
Roma, 24 gennaio 1999
C'ha lasciato
PIERO PIACENTINO
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Silvana, la figlia Paola con il marito Michele e l'adorata nipotina Eleonora. La famiglia tutta unita nel dolore si stringe a loro. Funerali lunedì ore 10.00, nella Cappella interna Ospedale Molinette.
Torino, 24 gennaio 1999
Il Gruppo Regionale Ds esprime profondo cordoglio e partecipa con grande affetto al dolore di Rosa Piacentino e della famiglia per la perdita del fratello.
PIERO
va-3Torino, 24 gennaio 1999
1997
Nel 2° anniversario della morte di
SETTIMO
la moglie Iole ed i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
Locate Varesino, 24 gennaio 1999
A due anni dalla scomparsa di
SETTIMO TIOLI
la memoria resta, ammirata testimone della sua opera.
Locate Varesino, 24 gennaio 1999

Nel 26° anniversario della morte di
FRANCESCO SCOTTI
la moglie Carmen con i figli Vittoria Pepe e Giulia lo ricordano con immutato rimpianto e affetto.
Milano, 24 gennaio 1999
Nell'8° anniversario della scomparsa di
LIDIO PIEROBON
moglie e figli lo ricordano con immutato affetto.
Belluno, 24 gennaio 1999
24.1.1993
WALTER BARONCIANI
lo ricordano con affetto i genitori Carlo e Lorenza e il fratello Dante. A suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.
Lecco, 24 gennaio 1999
Ricordiamo
WALTER BARONCIANI
con immutato affetto. Zii Wilfredo, Teresa, Massimo.
Pesaro, 24 gennaio 1999
I deputati e le deputate del Gruppo Democratici di Sinistra-Il Ulivo ricordano a 20 anni dal suo sacrificio il compagno
GUIDO ROSSA
barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse a Genova. Ne ricordano l'impegno e il rigore di militante politico e di attivista sindacale, e con lui tutti coloro che - forze dell'ordine, magistrati, cittadini, esponenti politici - in anni terribili sono caduti in difesa delle Istituzioni Repubblicane e della democrazia nel nostro Paese. Ai familiari, a quanti combattuto e lavorarono a fianco di Guido Rossa, un abbraccio affettuoso di tutti noi.
Roma, 24 gennaio 1999

Nel 3° anniversario della scomparsa di
FABIO CAMERANI
la mamma, Gianni, Clotilde, Enzo, Lucia, Silvia Petros sono vicini ad Oriano, Marco e Alberica.
Ravenna, 24 gennaio 1999
A 20 anni dalla scomparsa di
LAURA SGARGI
in **CESARI**
rimani sempre nei nostri cuori Cesarino, Vincenzo, Cesare e Graziella.
S.Lazzaro di Savena, 24 gennaio 1999
25.1.1998
Per il primo anniversario della morte della carissima
ARMIDA TAVANI
sposata con Aves Gavio, malata di diabete e morta all'età di 77 anni con il conforto di Armida che è stata sempre disponibile presso il prossimo ed ha gentilmente offerto al Centro Diabetici una Radio cerca ambulanza per il pronto intervento, che ancora oggi è funzionante. Dal 1986 in solitudine e con la collaborazione di molti amici in zona è riuscita ad amare e farsi amare da tutti per l'impegno presso il Centro. In memoria del marito e di tutti coloro che sono malati hanno dato all'Associazione il computer per il controllo dell'archivio del reparto diabetici. Con infinito riconoscimento per il lavoro da lei svolto la cordiano con immutato amore.
Carni, 24 gennaio 1999
ACCETTAZIONE NECROLOGIE
Dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 18
167/865021
Fax
06/69922588

